

"Cyrano sulla luna" al Teatro Vascello: per Alessandro Preziosi non è solo questione di naso

19 03 2014 (Teatro / Visti da noi)

tratto da "L'altro mondo o Gli stati e gli imperi della luna" di Savinien Cyrano de Bergerac;

regia e interpretazione di Alessandro Preziosi;

traduzione e adattamento di Tommaso Mattei;

musiche di Andrea Farri;

ideazione scenica di Marta Crisolini Malatesta;

luci di Valerio Tiberi.

La luce si spegne e si apre il sipario del Teatro Vascello: in scena, quasi al buio, si distinguono i contorni di due figure umane, una vera e una finta, una fatta di carne e una fatta di stoffa. Forse una è l'alter ego dell'altra.

Alessandro Preziosi è su di uno sgabello di fronte a un leggio: lo sguardo rivolto verso il basso, in assoluto silenzio, sembra ascoltare la sua stessa voce che, registrata, anticipa lo spettacolo che sta per svolgersi. Sullo sfondo, un maxi schermo proietta immagini siderali e cosmiche, di lune che convergono verso la Terra o che si situano dentro a degli occhi come fossero una pupilla.

Inizia così il "Cyrano sulla luna - L'altro mondo o Gli stati e gli imperi della luna", opera diretta dallo stesso Preziosi basata sull'omonimo testo di Savinien Cyrano de Bergerac. L'intenzione palesata del regista-attore è quella di "riabilitare" la figura di questo "fantascientifico" filosofo, scrittore e drammaturgo francese del Seicento, passato alla storia per il dramma di Edmond Rostand ispirato alla sua persona, il "Cyrano de Bergerac". Com'è possibile, si domanda Preziosi, che tutti si ricordino del naso di questo personaggio e non dei suoi scritti? Com'è possibile che si dia più credito alla storia raccontata da Rostand e non alla vera biografia di Cyrano?

Partendo dal testo tradotto e adattato da Tommaso Mattei, Preziosi compie un'incursione nell'universo ciraniano, passando per Socrate e Don Chisciotte, sognatori ma affamati di verità. La sua opera dischiude quesiti critici nei confronti della contemporaneità dello spettatore, coinvolgendolo in un mosaico di emozioni e rimandi culturali, un avvicinarsi continuo di differenti situazioni e personaggi, che l'attore interpreta mostrando tutta la sua padronanza vocale e la sua capacità di immedesimazione. Certo, a volte emerge con troppa evidenza l'uso impostato della sua voce, ma Preziosi conferma di essere un artista perfettamente a proprio agio sul palcoscenico, dominandolo senza piegarsi agli inconvenienti del caso, come può essere un elastico rotto del finto naso di Cyrano presente al suo fianco nelle vesti di un manichino: questo è infatti l'alter ego del regista-attore, che lo spoglia dei suoi panni per indossarli a sua volta, perché, in fondo, "ognuno di noi rappresenta un libro". Ed è proprio a noi, al pubblico, che Preziosi dedica la sua performance, dopo aver riversato sulla platea lo spirito e l'anima di Cyrano, il vero Cyrano, il suo Cyrano.

(Lucia Mancini)

